



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

27 Ottobre 2019

➔ Ieri la riunione del meet up vittoriese dei pentastellati presenti i deputati regionali Stefania Campo e Giampiero Trizzino



Business illegale di plastica e fumarole «Adottiamo contromisure immediate»

Tracciare immediate soluzioni per porre fine al business illegale della plastica utilizzata in agricoltura e alla fumarole che ad oggi rappresentano una delle più gravi conseguenze. È stato l'argomento al centro dell'importante riunione che si è tenuta ieri con il meet up di Vittoria, a seguito dell'operazione "Plastic free", che ha portato all'emissione di 15 ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere di stampo mafioso. Presenti, oltre alla deputata regionale del M5s, Stefania Campo e ai membri del meetup, l'ex consigliere comunale Pippo Re e il deputato regionale Giampiero Trizzino. "Da tempo - dice Stefania Campo - denunciavamo e presentiamo proposte per venire incontro ai tanti agricoltori della cosiddetta fascia trasformata. La soluzione più immediata la presenteremo già martedì prossimo quando si discuterà in Aula la nuova legge sui rifiuti, io e Giampiero proporrò emendamenti volti a dare un contributo a tutti quegli agricoltori che utilizzeranno le nuove bioplastiche e materiali biodegradabili e compostabili, dai teli pacciamanti ai gascetti. Ormai in commercio è infatti possibile trovare di tutto. Vogliamo un'agricoltura più sana, che sia plastic free, vogliamo che le nostre

dune ritornino ad essere di sabbia e non di plastica come oggi sono tristemente etichettate a ragione del vero. Oltre agli emendamenti presenteremo il nostro disegno di legge sull'agricoltura plastic free che va proprio in questa direzione e che sottoporremo oltre che all'Aula di sala d'Ercole, anche al ministero all'Ambiente e all'Agricoltura affinché possa essere una proposta per tutta l'Italia. Solo così si potrà smaltire più facilmente tutto il materiale residuale alle lavorazioni in serra e bloccare i gravissimi reati ambientali che danneggiano ambiente e salute. "Recentemente FederBio e Asso-bioplastiche hanno siglato un protocollo di intesa per favorire l'impiego di "bioteli" degradabili e compostabili in agricoltura biologica. Questi teli certificati da uno standard europeo si decompongono in un paio d'anni senza lasciare, come avviene per i teli "tradizionali" tracce di microplastiche nel terreno. In questo modo si uniscono i benefici offerti dalla "chimica zero" delle colture bio quelli offerti da materiali che non contaminano il terreno e anzi lo nutrono. Lavoreremo anche sulla tracciabilità di tutti quei prodotti della filiera di produzione agricola in plastica affinché si possa risalire sempre

sia al venditore che all'acquirente che sono entrambi responsabili di un corretto smaltimento di questi rifiuti speciali. È in fase di studio un intervento normativo con il quale si esortino gli agricoltori ad utilizzare proprio materiali biodegradabili e bioplastiche. A tal fine prevedremo che si sigli un protocollo d'intesa tra i Comuni e FederBio o Assobioplastiche, per favorire l'impiego dei "bioteli". Altro importante argomento, sottoposto da Pippo Re, è stato quello dei depuratori di Vittoria e Scoglitti, per i quali, ad oggi, sono stanziati 9 milioni di euro, ma con un sostanziale nulla di fatto. "In questo senso - dice Re - riteniamo di dover presentare una variante al progetto che è già anacronistico e poco funzionale alle reali esigenze di Vittoria. Chiederemo insieme alla deputazione un incontro con il commissario straordinario Rolle per ripartire con una nuova proposta esecutiva e non disperdere queste importanti risorse economiche. Sappiamo infatti che sono di competenza del Commissario straordinario unico per la depurazione Rolle il potenziamento e adeguamento dell'impianto di depurazione di Vittoria e il completamento della rete fognaria di Scoglitti".

«PROPORREMO UN CONTRIBUTO PER LE IMPRESE CHE SCEGLIERANNO IL BIO»



● La riunione operativa del meet up di Vittoria

LA CONDANNA DI LEGAMBIENTE

«Hanno violentato e danneggiato aria, acqua e terra»

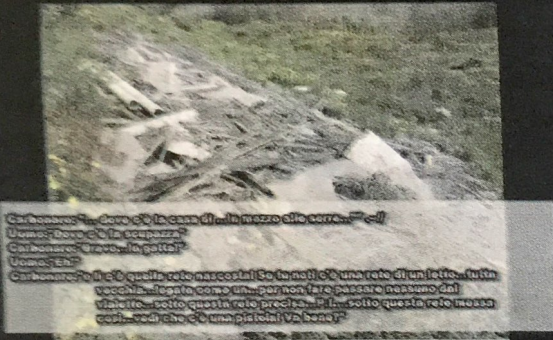
CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Turbati dalla violenza e dai metodi utilizzati dalle persone arrestate nel corso dell'operazione "Plastic Free" per introdursi nel mondo dell'economia circolare, spazzando il circuito virtuoso e ricavarne proventi illeciti e immorali.

Così anche il circolo Legambiente Kiafura di Scicli interviene sulla vasta operazione condotta dalla Squadra Mobile di Ragusa e disposta dalla procura distrettuale antimafia di Catania e che ha colpito persone e aziende operan-

ti nel settore del riciclo della plastica. "Questi comportamenti commenta la presidente del circolo sciclitano di Legambiente, Alessia Gambuzza - rappresentano il picco delinquenziale di una cultura che vede l'ambiente, l'aria che respiriamo, la terra che ci nutre, l'acqua che beviamo, come luoghi che si possono violentare all'infinito, come se fossero essi stessi infiniti e in grado di rigenerarsi, mentre tutti, anche delinquenti e mafiosi, dovrebbero essere in grado di comprendere che ogni delitto ambientale è un attentato ai loro figli, oltre che a

tutti noi". La presidente del circolo di Legambiente di Scicli si complimenta poi con le forze dell'ordine con l'auspicio che esse ricevano dallo Stato il massimo delle risorse per trovarsi in condizione di poter contrastare i crimini contro l'ambiente, anche con l'applicazione della legge 68/2015 (sugli ecoreati) che, grazie proprio alle lunghe battaglie dei volontari di Legambiente e dopo ventuno anni di lavoro, ha finalmente permesso che i delitti ambientali fosse riconosciuti dagli uomini e dalla legge e inseriti nel codice penale.



«Moscato sindaco chiedeva aiuto a chi ha sciolto il Consiglio»

Fratelli d'Italia interviene sull'operazione "Plastic Free: "Ci sembra opportuno sottolineare come le denunce, gli appelli e le note del sindaco Giovanni Moscato avessero anticipato e già ben delineato il quadro criminale che è emerso. Già nel 2017, a seguito dell'attento incendiario alla Caair, Moscato aveva denunciato la presenza inquietante del pentito Carbonaro e aveva lanciato il grido d'allarme sulla cappa criminale. Proprio a seguito di quell'intervento, il sindaco è stato minacciato da un pregiudicato e poi arrestato e condannato a 10 per reati di stampo mafioso. Moscato si era rivolto anche alla commissione regionale antimafia e al ministero dell'Interno senza ottenere risposte, ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura per la costituzione di un tavolo nazionale contro l'agromafia. Senza contare le svariate aziende a cui è stato interdetto l'ingresso nel mercato ortofrutticolo a seguito delle verifiche antimafia. Una cosa è certa: la Mafia sta in quelle parti dell'economia illegale e non nel Comune dove il sindaco Moscato denunciava e chiedeva aiuto alle istituzioni. Le stesse che hanno determinato uno scioglimento inconcepibile."

NADIA D'AMATO



La geografia criminale dell'economia ricostruita dalle lunghe indagini

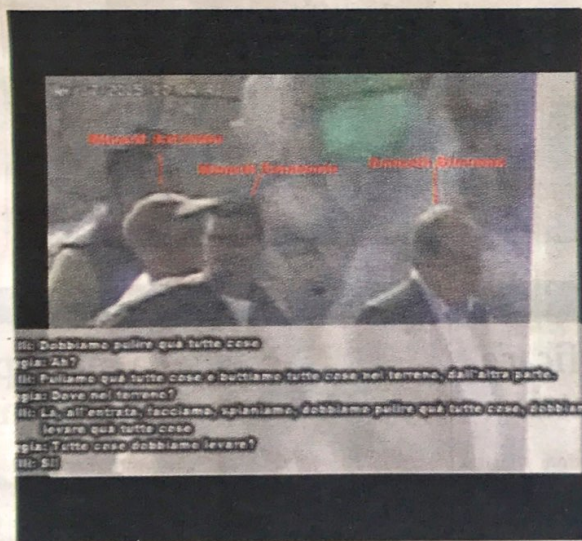


«Moscato sindaco chiedeva aiuto a chi ha sciolto il Consiglio»

Fratelli d'Italia interviene sull'operazione "Plastic Free": "Ci sembra opportuno sottolineare come le denunce, gli appelli e le note del sindaco Giovanni Moscato avessero anticipato e già ben delineato il quadro criminale che è emerso. Già nel 2017, a seguito dell'attento incendiario alla Caair, Moscato aveva denunciato la presenza inquietante del pentito Carbonaro e aveva lanciato il grido d'allarme sulla cappa criminale. Proprio a seguito di quell'intervento, il sindaco è stato minacciato da un pregiudicato e poi arrestato e condannato a 10 per reati di stampo mafioso. Moscato si era rivolto anche alla commissione regionale antimafia e al ministero dell'Interno senza ottenere risposte, ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura per la costituzione di un tavolo nazionale contro l'agromafia. Senza contare le svariate aziende a cui è stato interdetto l'ingresso nel mercato ortofrutticolo a seguito delle verifiche antimafia. Una cosa è certa: la Mafia sta in quelle parti dell'economia illegale e non nel Comune dove il sindaco Moscato denunciava e chiedeva aiuto alle istituzioni. Le stesse che hanno determinato uno scioglimento inconcepibile."

NADIA D'AMATO

«Ma come fanno quelli a guadagnare tanti soldi con tutto questo fango?»



Frammenti dei video intercettati dalla Squadra mobile di Ragusa

MICHELE FARINACCIO

Il cartello criminale posto in essere dall'associazione di stampo mafioso sgominata con l'operazione Plastic Free, secondo la ricostruzione degli inquirenti, si era formato pienamente nell'estate del 2014, quando Giovanni e Salvatore D'Agosta e i Minardi avevano soppiantato del tutto i gelesi Trubia nei conferimenti della plastica in favore delle imprese dei Donzelli.

Gli accordi consacrati nei numerosi incontri monitorati dagli investigatori presso le aziende dei Donzelli, e che fanno parte del corposo fascicolo con il quale il Gip ha disposto le ordinanze di custodia, lungi dall'assumere una rilevanza meramente commerciale, prevedevano espressamente il ricorso alla violenza e alla intimidazione per stroncare i concorrenti. Proprio in questo contesto di aspra concorrenza spiccavano le figure di Claudio Carbonaro, Tonghi, D'Agosta e i Minardi i quali, lungi dal possedere qualsivoglia pregressa esperienza imprenditoriale, potevano comunque assicurare in forza del loro curriculum criminale l'efficace uso della forza di intimidazione per accaparrarsi illecitamente la plastica disponibile nel territorio vittoriese e imporre il conferimento esclusivo alle aziende dei Donzelli, nonché garantire adeguata protezione a fronte delle eventuali rappresaglie dei Trubia. Donzelli, d'altra parte, intercettato, parlava in questi termini: "Ho un paio di appuntamenti ora, lunedì, martedì, per fare qualche contratto per la plastica... quest'anno ci svuoto (ci sdivacu) tutta la plastica, la butto tutta fuori e molta quest'anno, ci sono i "barbani", i "barbani" quando vengono a scaricare da me". Ed ancora: "Siccome c'è Claudio che si è messo anche con la plastica, gli va a prendere le partite lui e i "Barbani" perché lui si è amancato ai Barbani. ma però i Trubia, poi si prendevano la plastica dei Trubia lo hai capito, e quelli si sono amancati con quelli

hai capito, e quello gli va prendend le partite, però gli dice la plastica la dobbiamo portare là, ai Donzelli, lui (Claudio ndr.) si prende un centesimo, lo hai capito, a noi che cazzo ci interessa, basta che loro non portano "rina", poi se la vedono loro che cazzo vogliono combinare, hai capito? E perciò, c'è quest'odore qua, che c'è odore che sicuramente hanno staccato due impianti, quest'anno staccheranno gli altri due impianti (riferito alla concorrenza)".

E poi: "Ma certo loro che fanno, hanno un terreno "o vischiri" (nel territorio di Acate) si comprano "la rina" direttamente con i camion si vanno a prendere "a rina" tipo "pirrera", hanno un piccolo escavatore là, trivellano, portano la plastica tutta là, e la lavorano làloro lo fanno da qualche anno a questa parte, hanno un terreno o vischiri, infatti a quest'ora non è che stanno scaricando, a quest'ora la stanno mettendo ammucchiata là, la mettono là, la lavorano e hanno e si fanno portare"... quando l'altra persona dice che "è buono guadagnare così, ma come fanno quelli a guadagnare tutti questi soldi con tutto questo fango", Donzelli risponde: "Ti avevo spiegato com'è. I "Mau Mau" fino a quanto ci costa con tutto il calo peso venticinque centesimi, sono contenti, con tutto il calo peso, il problema è quando tu vai a comprare venticinque centesimi, più il calo peso, si va a buttare a a cinquanta centesimi, praticamente fallisci. Allora perché loro cercavano me per mantenermi calmo, mi mantenevano calmo con il prezzo dieci. Quindici centesimi, hai capito, magari che si compravano la roba con la rina". Ed ancora: "Poi dice che vogliono venire tutti da noi, quando inizio a chiudere tutti i contratti, sto cercando di chiudere tutti i contratti, ora sto partendo, mi vado a chiudere tutti i contratti, appena si "fucunia", pam ... pam... pam. pam... imballi e carichi, imballi e carichi, imballi e carichi, imballi e carichi, ti tieni quella per te".

SALVO MARTORANA

«Mi avvalgo della facoltà di non rispondere»

Interrogati dai gip incaricati, gli indagati usano la stessa formula

Vanno avanti a ritmo serrato gli interrogatori di garanzia degli indagati coinvolti nell'operazione "Plastic Free". Ieri mattina ne sono stati effettuati altri due. Antonino Minardi, 45 anni, è comparso

davanti al gip ibleo Claudio Maggioni. L'uomo si è avvalso della facoltà di non rispondere. Raffaele Donzelli, 46 anni, doveva essere sentito dal gip gelese Silvia Passanisi. Anche lui, però, si è avvalso della facoltà di non rispondere come hanno fatto finora 10 degli 11 indagati. L'unico a rispondere alle domande è stato Francesco Farruggia, 42 anni, che ha detto di essere un operaio e di essere estraneo ai fatti. Domani saranno sentiti i 4 indagati rinchiusi a Siracusa. Si tratta di Claudio Carbonaro, 60 anni, difeso d'ufficio dall'avvocato Antonino Caramagna del Foro di Catania; Giuseppe In-

gala, 36, difeso dagli avvocati Salvatore La Grua e Matteo Anzalone; Salvatore Minardi, 45, assistito dall'avvocato Salvatore Terranova; Crocifisso Minardi, 53, difeso dall'avvocato Maurizio Catalano. Venerdì a mezzogiorno sono comparso davanti al Gip etneo i cinque ai domiciliari.

Si tratta di Gaetano Tonghi, Giovanni Longo, Andrea Marcelino, Salvatore Minardi a cui va aggiunto il citato Farruggia. A Biccoca sono stati interrogati Salvatore D'Agosta, Emanuele Minardi, Giovanni Tonghi e Giovanni Donzelli.

